



Ordine del Giorno

Consiglio Generale Fiom 15 luglio 2004

Con l'annunciato varo della "cosiddetta riforma previdenziale" il Governo si accinge a portare fino in fondo il proprio attacco al sistema previdenziale pubblico ed ai diritti di milioni di lavoratori, il tutto aggravato dal ricorso al voto di fiducia in Parlamento ed al rifiuto di qualsiasi confronto con il Sindacato che possa determinare il ritiro della riforma previdenziale.

Nascondendosi dietro a false motivazioni come quelle della necessità di un intervento immediato sui conti dell'INPS o come quella che attribuisce alle sollecitazioni della Comunità Europea l'urgenza di un intervento sul sistema previdenziale italiano, il Governo Berlusconi sta varando un provvedimento che in realtà colpisce i diritti pensionistici dei lavoratori dipendenti, ne prende in giro le giuste aspettative, con il solo fine per spostare risorse dei lavoratori a favore delle imprese e della rendita speculativa.

In particolare appaiono inaccettabili le scelte relative alle pensioni di anzianità, per le quali viene innalzata di tre anni, a partire dal 1° gennaio 2008, e di ulteriori due anni a regime (2010 – 2014), l'età minima di accesso al pensionamento

Le scelte sulle aliquote contributive, per le quali il Governo non prevede alcun intervento di riequilibrio dei contributi, venendo meno all'impegno preso, di innalzare l'aliquota contributiva del lavoro autonomo.

L'allungamento dei periodi accesso alla pensione, per effetto della riduzione delle cosiddette finestre, che determinano per la fascia di lavoratori soggetti agli effetti dello scalone un ulteriore allungamento, fino ad un anno, del periodo di permanenza al lavoro, e potrebbero estendersi anche a coloro che raggiungono il massimo dell'anzianità prevista per il pensionamento, ossia i 40 anni.

Inoltre sulle norme che regolamentano il conferimento del TFR attraverso il silenzio-assenso, è inaccettabile che in assenza di indicazioni da parte del lavoratore, il TFR possa obbligatoriamente essere conferito ai fondi di previdenza integrativa, allargandone inoltre la destinazione anche a fondi territoriali, aziendali o ad forme di assicurazione individuale.

Tutto questo mentre il Governo distribuisce per ragioni propagandistiche favori come l'innalzamento delle pensioni minime di coloro che non hanno mai pagato i contributi necessari per avere diritto alla pensione, oppure per ragioni clientelari trasferisce il deficit del fondo di previdenza dei dirigenti industriali, mettendolo a carico dell'INPS, oppure mentre continua la farsa ormai decennale del provvedimento promesso e mai attuato per tutelare sul versante pensionistico i lavoratori impiegati nei lavori usuranti.

Di fronte a tutto questo il Consiglio Generale della Fiom di Brescia considera indispensabile una forte mobilitazione di tutto il Sindacato in difesa del sistema pensionistico pubblico, del diritto ad una pensione dignitosa per tutti i lavoratori, compresi coloro che, costretti a lavori precari, rischiano di vedere compromesso questo diritto, per una maggiore equità contributiva e per una forte azione di contrasto del lavoro nero con il carico di evasione fiscale e contributiva.

Per tutto questo, è necessario che CGIL-CISL e UIL, predispongano una piattaforma, avviino una campagna di informazione e consultazione nei luoghi di lavoro, mettendo in campo, a sostegno della proposta del Sindacato, un livello di mobilitazione più alto ed incisivo rispetto alle iniziative fin qui programmate, abbandonando l'idea rinunciataria ed un po' illusoria che i risultati possano essere attesi nei prossimi anni, che i provvedimenti in campo oggi poi possano essere modificati prima del 2008, senza un forte messa in campo della mobilitazione dei lavoratori da subito, il rischio è che ancora una volta quello che i diritti dei lavoratori subiscano un forte riduzione, che una volta subita diventa molto più difficile da rimediare.

Approvato all'unanimità